

PASSO ROLLE

Dopo l'acquisto della Sitr, la presidente di Anef e impiantista di San Martino spiega: «Al passo servono investimenti e c'è spazio anche per il progetto della Sportiva»



NON SOLO SCI

Largo all'outdoor

Valeria Ghezzi: «L'idea di Delladio è bella, non la lasci attuare ad altri»

GIORGIA CARDINI

Porte aperte a Lorenzo Delladio: se vorrà andare avanti, il posto per il suo «Outdoor Village» si potrà trovare ancora, a Passo Rolle.

A dirlo, anzi a lanciare quasi un appello al titolare della Sportiva, è Valeria Ghezzi, presidente delle Funtive Seggiovie San Martino di Castrozza, dell'Associazione nazionale esercenti funiviari (Anef) e una delle artefici dell'operazione che ha portato la società consortile Imprese & Territorio ad acquistare il 98% di Sitr snc, proprietaria a Passo Rolle delle seggiovie Ferrarri, Cimon e Paradisio e del ristorante La Baidda.

Un'operazione che riporta a girare impianti fermi nell'ultima stagione, a causa della messa in liquidazione della società (gravata da circa 700mila euro di debiti), salvandoli dallo smantellamento proposto dal titolare de «La Sportiva», promotore del progetto che avrebbe fatto di Passo Rolle un unicum in Italia, con un mix di sport all'aria aperta al posto delle funi.

Valeria Ghezzi, voi avete comprato la Sitr e i suoi impianti. Ma se Passo Rolle era già una località in crisi, basteranno il collegamento con San Martino di Castrozza e una pista di rientro, per evitare un nuovo accumulo di debiti? «Prima di decidere l'acquisto, due conti li abbiamo fatti. Il

punto di pareggio è intorno ai 480 mila passaggi: è la media degli ultimi 5 anni di esercizio, dunque non è un obiettivo lontano. Poi, chiaramente, è un punto di partenza, non di arrivo: è l'obiettivo per quest'anno».

Dunque non serviranno grandi investimenti, almeno inizialmente?

«Sulla ski area Ces Tognola ci sono impianti come quelli di Rolle, alcuni messi anche peggio. Quelli del Passo sono perfettamente funzionanti e l'impianto di innevamento va, non abbiamo la pretesa di avere una località da Sella Ronda, ma di dare un buon servizio. Questo è il primo obiettivo, poi che Rolle sia un ambiente degradato, non c'è dubbio, perché la mancanza di investimenti porta al degrado».

Come se ne esce?

«Intanto, cominciamo dall'immediato: demolire l'ex albergo fatiscente, gestire bene i parcheggi esistenti e mantenere decorosamente le strut-

ture esistenti può già ridare una dignità al Passo. Poi c'è il discorso investimenti: il collegamento tra San Martino e Passo Rolle è fondamentale, e la Provincia non l'ha mai messo in discussione. Dopodiché abbiamo tre impianti da rinnovare con urgenza, due a San Martino sull'area Ces Tognola, uno (la seggiovia Ferrarri) al Rolle. Li faremo uno alla volta, perché un investimento genererà ciò che servirà a pagare quello successivo».

Ma gli investimenti del progetto La Sportiva mancheranno: lei ha detto che l'idea le piaceva molto. È una perdita, per Rolle, questo passo indietro?

«L'idea è bella e Delladio non ha bisogno di demolire gli impianti per attuarla. Anzi, sono convinta che di spazio libero a Rolle ce ne sia comunque, per procedere. Nel logo de «La Sportiva» c'è il Cimon della Pala e sarebbe un peccato che Delladio lasciasse l'iniziativa a qualcun altro: perché guardi, ci sono almeno cinque aziende nello stesso raggio che potrebbero fare quell'investimento. In più, noi l'outdoor lo vendiamo da anni e abbiamo un prodotto che copre una vacanza a 360 gradi. Quindi le porte sono aperte in primis a La Sportiva, se vuole andare avanti».

Una gestione unitaria degli impianti di S. Martino e di Passo Rolle va nella direzione della razionalizzazione auspicata recentemente dal governatore Ugo Rossi,



con un'unica società impiantistica da Pinzolo al Tonale.

«Esiste una dimensione minima che rende efficace la gestione dei costi nell'ambito e perciò alcuni accorpamenti sono sicuramente importanti. Ma sono un po' perplessa sulle unioni a tutti i costi. È vero che oggi i nostri concorrenti sono i grandi comprensori austriaci e svizzeri, ma un po' di sana concorrenza tra noi (non sul prezzo ma sul servizio e il prodotto), male non fa. Una società come la Sestriere spa può decidere

quali impianti tenere aperti dal lunedì al venerdì. È un buon servizio?».

I cambiamenti climatici in atto sono compatibili con la corsa alla costruzione di bacini di innevamento artificiale? L'anno scorso Funtive Campiglio ha consumato 7,5 milioni di kWh per produrre 1,6 milioni di mc di neve al costo di 2 euro al mc.

«Non dobbiamo avere dei bacini industriali, ma dei laghi, come in Austria: a Campiglio, l'invaso di Montagnoli in estate è una spiaggia e in più l'acqua raccolta serve per l'antincendio e per il bestiame. È quest'anno il governatore veneto Luca Zaia ha ringraziato gli impiantisti perché la neve artificiale che si scioglieva sulle piste ha aiutato a contenere i danni della siccità». Il problema però è vedere se si riempiono, i bacini: se non piove...

«Sì, certo, ma nella storia siccità e carestia sono ricorrenti, non una novità dei tempi nostri».

Un'altra tendenza in atto è quella all'ampliamento dei demani sciistici: non crede che gli stessi impiantisti debbano porsi dei limiti, se è vero che tantissima gente sceglie le località di montagna più per i panorami che per la qualità delle piste?

«A Modena la prossima settimana faremo un dibattito sul valore dei grandi collegamenti: si parlerà di quelli previsti in Val Pusteria, in Val d'Aosta e sull'Appennino. Ma il collegamento ha sempre un senso perché con uno-due impianti e una-due piste in più, si dà un prodotto enormemente migliore. In più, i collegamenti hanno un impatto minimale rispetto alla realizzazione di nuove aree sciistiche».

Sempre a patto che non rovinino il più grande capitale dello sci, che è la natura.

«Certo, perché nel momento in cui roviniamo quello che sta fuori dall'impianto e dalla pista, possiamo anche chiudere: per due o tre anni può pagare, ma poi è finita».

“BREAK EVEN”

Gli impianti rilevati saranno in pareggio con 480mila passaggi l'anno: un obiettivo alla portata

Valeria Ghezzi/1

“COLLEGAMENTO”

Il collegamento tra S. Martino e Passo Rolle è fondamentale e non è stato messo in discussione

Valeria Ghezzi/2



Sopra, Passo Rolle in estate (foto Paolo Sandri). Sotto, impianti Sitr. A destra, Valeria Chezzi



Il Comitato Passo Rolle nel Cuore «Grazie all'imprenditore, ci ha dato entusiasmo»



«Lorenzo Delladio è stato l'unico, dopo tanti anni, che ha proposto qualcosa non solo di innovativo ma anche di concreto per rilanciare Passo Rolle e riportarlo nell'élite delle destinazioni di montagna a livello internazionale».

A scriverlo è il Comitato Passo Rolle nel Cuore, formato da operatori, residenti e semplici amanti della località, che nei mesi scorsi aveva creduto e supportato il progetto di «Outdoor Village» promosso dal titolare de «La Sportiva» e che adesso lo ringrazia «di cuore». Delladio, scrive il Comitato in una nota, «ha organizzato incontri, girato uffici, incontrato assessori, sindaci, dirigenti, responsabili di enti e dipartimenti vari. Ha gestito tutto in prima persona mettendoci la faccia (nella foto, l'incontro pubblico in Primiero) e rischiando così anche di esporsi ad attacchi personali, che sono inevitabilmente arrivati da uomini di poco conto, da gente che nella vita preferisce l'offesa al confronto».

Ma se non si è centrato l'obiettivo non è solo colpa dei «signori del No», ma anche di chi «pur se favorevole al progetto, non si è esposto ed è stato alla finestra a guardare. Se ci avessero messo tutti la sua determinazione (di Delladio, ndr) e più coraggio a livello personale, probabilmente le cose sarebbero andate in modo diverso». Per il Comitato, comunque, «questo stop non vuole essere un addio ma solo un arriverdici e anche se l'obiettivo non è stato raggiunto, e non certo per colpa di Lorenzo Delladio, non ci dimenticheremo mai di tutto quello che ha fatto per Passo Rolle e dell'entusiasmo contagioso che ci ha trasmesso».

LE REAZIONI

Il mondo della montagna deluso per la fine dell'innovativa idea del patron della Sportiva. L'alpinista altoatesino: «Tutti criticano sempre, anche visioni "green" come questa»

Messner: «Non capisco, era il progetto del futuro»

Bassetti: «Non perde Delladio ma la collettività»

«Lui ha un progetto verde, non aggressivo nei confronti del territorio, contro il rumore, totalmente indirizzato al futuro, si esprimeva anche economicamente in prima persona. È incredibile che non sia stato accettato». A parlare è una persona che la montagna la conosce decisamente bene: Reinhold Messner. E il soggetto è ovviamente Lorenzo Delladio, il patron della Sportiva che ha prima lanciato un'idea, poi l'ha discussa cercando di confrontarsi e non di imporsi e infine l'ha riposta nel cassetto, alzando le braccia di fronte a una minoranza di contrari.

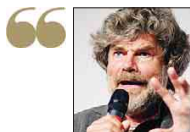
L'alpinista altoatesino ci risponde e sentiamo il vento. «Sto arrampicando in questo momento, ma posso restare al telefono, sono in cima. Anzi, da quassù non vedo nessuno skilift, ed è bellissimo. Veramente bellissimo». Poi prosegue. «Sì, ho seguito tutta la vicenda del Rolle: Delladio era disposto a fare praticamente tutto, ha messo idee, soldi e visione. Poi è una persona che ha avuto successo nel suo lavoro, perché non potrebbe averlo ancora? E comunque se fosse fallita l'idea ci avrebbe rimesso lui, non i cittadini». Messner non vuole portare avanti una «crociata» contro lo sci alpino: «Non è detto che lo sci di pista abbia successo per sempre: ci sono modelli vincenti per il futuro che coinvolgono anche altri settori. Si potrebbe provare, c'è un privato che vuole provare, perché non farlo? Mica ha detto che bisognava smantellare tutti gli impianti della regione, ha solo fatto una proposta specifica per un'area».

Tutta la vicenda è effettivamente un grande contraddizione: da una parte si parla da anni di destagionalizzazione del turismo, di sostenibilità, di tenere conto dei cambiamenti climatici di cui, Donald Trump a parte, tutto il mondo ammette l'esistenza e l'accelerazione. Contemporaneamente i prezzi degli skipass aumentano per poter pagare



Lorenzo Delladio, da qualche giorno azionista unico della Sportiva, e anche uomo di montagna

Deluso



Ha avuto successo, perché non avrebbe dovuto averne ancora?

Reinhold Messner

Perplesso



Ci vogliono modelli di sviluppo diversi visti i cambi climatici

Claudio Bassetti

l'innevamento artificiale e le ore di sci al giorno diminuiscono anche tra i più appassionati, visto che i turisti non cercano solo le piste ma anche wellness, enogastronomia, gite, attrazioni per bambini. Anche Claudio Bassetti, presidente della Sat, è una persona che ama e rispetta la montagna e che analizza i cambiamenti sociali, climatici, economici che la riguardano. Ma prima di

tutto ha un rammarico. «Ho letto con grande interesse sui giornali in questi mesi e anche oggi per capire tutta la vicenda. Tanto che per confrontarci avevamo messo in calendario un incontro con Delladio insieme a tutte le nostre sezioni. Adesso mi pare che l'annuncio rendano quell'incontro. E mi dispiace molto». Pur senza aver avuto un dialogo diretto, Bassetti analizza la situazione. «L'idea era senza dubbio interessante, di prospettiva e di visione. Noi ci interroghiamo sempre su modelli di sviluppo diversi e anche la Provincia deve farlo: penso ai cambiamenti climatici e alla gestione dell'acqua, che è un bene da preservare. Non si può negare che sia in atto una rivoluzione e che anzi stia accelerando: perdiamo i ghiacciai e i costi per mantenere le piste sono in continuo aumento. In Svizzera e Austria si stanno muovendo, potremmo capire, adattare e copiare, anche le esigenze dei turisti stanno cambiando. Nel 2007, durante l'elaborazione del Pup avevamo scritto affinché venisse usato come elemento guida quello dei cambiamenti climatici. Non venimmo ascoltati e anzi poco dopo venne costruita una pista che arrivava a 750 metri a Pinzolo. Credo la sfida di Delladio fosse coraggiosa ma avesse anche un valore culturale importante: non è una sconfitta sua ma dell'intera collettività».

Ma.Lu.